



REFERENDUM SULLA PROCREAZIONE ASSISTITA - X

Il diritto alla vita e il diritto all'assistenza sanitaria: significati e limiti di V. Bellever Capella - VIII XI Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita - 21-22 febbraio 2005

Paesi Arabi

Nel mondo Arabo troviamo due documenti sui diritti umani. Il primo è la *Dichiarazione del Cairo sui Diritti Umani nell'Islam* - adottata dalla *Conferenza Islamica* nel 1990 - che fa riferimento ai diritti alla vita e alla salute. Riguardo al primo, l'eutanasia è esplicitamente proibita in relazione all'obbligo di preservare la vita umana per la durata del tempo stabilita da Dio.

Nel 1994 la *Lega degli Stati Arabi* ha adottato la *Carta Araba dei Diritti Umani* che riconosce il diritto alla vita, anche se non vieta la pena capitale, e richiede un libero consenso per la sperimentazione su esseri umani.

Conclusioni

Alla luce di questa analisi, delle convenzioni e delle dichiarazioni universali e regionali sui diritti umani, si possono trarre alcune conclusioni:

I documenti sui diritti umani hanno a che fare sia con il diritto alla vita che con il diritto alla salute.

Il diritto alla vita solleva due questioni controverse: la pena capitale e il rispetto della vita di feti ed embrioni umani. Mentre in Europa è stato raggiunto l'accordo sull'abolizione della pena capitale, in altre regioni e a livello universale, la regolamentazione è lasciata ai singoli stati.

Riguardo alla protezione della vita umana non nata, solo la Convenzione di San Josè riconosce specificamente l'esistenza del diritto alla vita dal momento del concepimento. In generale, i paesi dell'America Latina riconoscono una maggiore tutela giuridica al '*nascituro*'. Tuttavia, in molti di questi paesi l'aborto è lecito in alcune circostanze e le tecniche di riproduzione assistita sono consentite senza particolari limiti per la protezione della vita degli embrioni. Altri documenti lasciano agli stati l'interpretazione del diritto alla vita dei non nati.

L'aborto è più o meno depenalizzato nella maggior parte dei paesi del mondo. Ciò non significa che le donne abbiano un diritto all'aborto, ma piuttosto che l'aborto non è punibile. Solo il Protocollo aggiunto alla Carta Africana dei Diritti dell'Uomo e dei Popoli sui Diritti delle Donne in Africa riconosce il diritto della donna all'aborto.

Dall'istituzione dell'OMS, i concetti di salute e di diritto alla salute sono diventati estremamente ampi rendendo, quindi, difficile determinare i doveri degli stati per garantire questi diritti. Sebbene vari documenti internazionali sui diritti umani si riferiscano alla tutela della salute e all'assistenza medica quando parlano di diritto alla salute, solo la Carta Sociale Europea li distingue espressamente.

Il diritto alla vita gode di un certo numero di meccanismi di protezione giuridica a livello sopranazionale in Europa e nelle Americhe. Ma il diritto alla salute non ha questi strumenti che assicurano la sua tutela effettiva. Ciò è comprensibile se si considera che, per garantire il diritto alla vita, in linea di principio è sufficiente che lo stato si astenga dall'intervenire. Viceversa il diritto alla salute non può essere garantito se lo stato non rende disponibili le necessarie risorse economiche. Nel primo caso il diritto è garantito dall'astensione dello stato mentre, nel secondo, lo stato deve necessariamente intervenire per fornire le risorse e i servizi necessari. Inoltre, il concetto di diritto alla salute proposto, è talmente ampio che sarebbe impossibile individuare strumenti di garanzia che lo rendano effettivo.

(- segue)

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com